

# Dopo i disordini, polizia al lavoro per individuare i responsabili

*Filmati al setaccio, l'ipotesi che i facinorosi siano arrivati da fuori città*

● Numerosi video da analizzare per individuare i responsabili dei disordini avvenuti sabato scorso, 4 maggio, dinanzi ai cancelli dell'ex Ilva durante il corteo di protesta organizzato da diverse associazioni a Taranto.

È il compito degli agenti della Digos di Taranto che sta lavorando già delle ore successive alla manifestazione per identificare gli autori del lancio di bottiglie, sassi e fumogeni sia all'interno della fabbrica che sulle forze dell'ordine che presidiavano l'ingresso della fabbrica di Taranto. I poliziotti hanno raccolto numerose immagini che immortalano non solo le fasi concitate di quei momenti, ma anche dell'intera manifestazione: il lavoro, quindi, è quello confrontare ogni singolo fotogramma per ricostruire attraverso movimenti e abbigliamenti i facinorosi che hanno segnato l'esito di una manifestazione che aveva richiamato numerose famiglie con bambini per dire il proprio «no all'inquinamento» per la prima volta proprio sotto le mura dello stabilimento siderurgico.

Il corteo è partito in modo particolarmente pacifico, ma i primi segnali di tensione sono giunti a qualche metro di distanza da piazza Gesù Divin Lavoratore quando un gruppo di manifestanti, incappucciati e con il volto coperto, ha assunto al centro del corteo un assetto quasi militare. Da quella prima fila inoltre sono partiti gli inviti ai tanti che si trovavano ai bordi del corteo di non riprendere il loro passaggio: un segnale che per molti è stato quasi un presagio, un indizio che quella manifestazione non sarebbe stata una delle tante che pacificamente hanno segnato gli ultimi anni di Taranto dal 2012 in poi.

Quando la testa del corteo è giunta dinanzi ai cancelli della fabbrica, infatti, qualcosa è andato storto: qualcuno ha iniziato a insultare alcuni dipendenti Ilva che si trovavano all'interno del perimetro aziendale costringendoli ad andar via, poi qualche altro ha cominciato a spingere contro i cancelli ed è stato a quel punto che gli animi si sono surriscaldati. Sono iniziati i lanci di fumogeni, bottiglie di

vetro e persino l'aggressione contro alcuni esponenti delle forze dell'ordine. Udito anche lo scoppio di petardi.

La Digos, in quei momenti, ha tuttavia cercato di riportare la situazione alla normalità: nessuna carica dei poliziotti, carabinieri e finanzieri in tenuta anti sommosa e soprattutto nessun fermo. Una strategia per evitare che la situazione degenerasse ulteriormente anche alla luce della composizione del corteo, contraddistinto appunto anche dalla presenza di famiglie, mamme e bambini.

Nelle ore successive, però, sono partite le attività di indagini per riscontrare i sospetti che gli agenti hanno maturato pochi minuti dopo l'accaduto. Uno dei principali è quello di capire se il gruppo di facinorosi appartenga a movimenti di Taranto o se, come suggerito da alcuni manifestanti, fossero legati ad altri gruppi arrivati a Taranto proprio in occasione della manifestazione.

Nelle prossime ore, quindi, tutto il materiale raccolto dai poliziotti sarà esaminato per capire chi sono i responsabili della vicenda e poi agire di conseguenza.

Intanto sulla vicenda è intervenuto anche Stefano Paoloni, segretario generale del **Sindacato Autonomo di polizia (Sap)** che in una nota ha definito gli scontri come «gesti di delinquenti che nulla hanno a che fare con chi manifesta». Secondo Paoloni è la dimostrazione che «ai professionisti del disordine, i delinquenti, non interessa il motivo per quale si manifesta ma interessa colpire le forze dell'ordine» e che «c'erano mamme con bambini che hanno rischiato di finire in mezzo ai tafferugli, per colpa dei soliti violenti. Manifestare è un diritto sacrosanto, purché avvenga pacificamente e senza armi come sancito dalla Costituzione. Mi auguro - ha aggiunto Paoloni - che i responsabili siano severamente puniti. Chi colpisce un poliziotto - conclude - non colpisce solo l'uomo, ma l'istituzione che rappresenta».

Una situazione per molti versi inedita a Taranto dove manifestazioni di questo tipo si sono sempre caratterizzate da un adeguato livello di civiltà pur nell'asprezza dei toni e delle questioni affrontate.



I fumogeni accesi durante la manifestazione partita da piazza Gesù Divin Lavoratore e diretta allo stabilimento siderurgico

# 1 Corteo pacifico

● Il serpentone era partito senza problemi da piazza Gesù Divin Lavoratore ai Tamburi. Nel gruppone anche tante mamme che accompagnavano i loro bambini nella protesta.

# 2 Le prime avvisaglie

● La situazione è cambiata quando un gruppo di persone, a volto coperto, ha attraversato il corteo arrivando alla testa e chiedendo agli altri manifestanti di non filmare il loro passaggio. Un segnale chiaro.



# 3 Sassi, petardi e bottiglie

● I disordini sono cominciati quando i facinorosi hanno cominciato ad insultare alcuni lavoratori Ilva. Poi c'è stato il lancio di sassi, fumogeni e qualche bottiglia. Le forze dell'ordine hanno controllato.



Peso:57%